

sociazioni; molti le guardano con molto spavento, e non pensano ad una legale organizzazione di esse, ma leale e senza preconcetto o idea di soffocarle, una organizzazione che dia possibilità ad esse di svolgersi e che non presenti l'aspetto di resistenza e di sfiducia.

Ho qui vicino l'onorevole Pellegrini che con la parola genialissima, anzi con quella sua originale bandiera di umorismo, sa coprire e sbarcare molta merce di contrabbando, e molta novità d'idee e di concetti; e ricordo di avere ieri sentito da lui augurare che in Italia si facessero leggi sul tipo delle *Trades-Unions* inglesi. Ed io rispondo che ben consento con lui, e che è meraviglioso quell'ordinato movimento operaio inglese che già collega tra loro due o tre milioni di lavoratori, che ha raccolto tante associazioni di mestieri diverse, che non dà più impacci di polizia al Governo, che si forma liberamente e si manifesta all'autorità dopo che si è formato, che diventa elemento di ordine nei contrasti di lavoro e di scioperi, e fa riserve colossali pei bisogni degli operai. È tanta la importanza sua, che fu difficile non riconoscerla; e già, vincendo la tradizione storica, l'esempio è passato in Francia dove ha dato vita ai sindacati operai colla legge del 1884. Si formano essi pure liberamente e quando sono formati, vanno alla prefettura a dare notizia di sé e solo consegnano i nomi dei capi amministratori, nessuna burocrazia li ostacola, salvo lo scioglimento quando uscissero dai fini speciali stabiliti dagli articoli della legge, e andassero fuori dei compiti loro e contro ciò che il diritto pubblico tutela e difende. E così nel Belgio quattro anni dopo, si sono adottate queste stesse norme con la legge del 1888 e hanno dato gli identici risultati.

Gli *annuaires* dei sindacati operai di Francia e Belgio sono interessanti, e istruttivi volumi. Sono migliaia di *sindacati* o di operai, o di padroni, o misti. E tutti lavorano e studiano, cercano conciliare vertenze, domandano leggi, formano cooperative, provvedono ai loro interessi, agricoli e industriali. La legge deve garantire però la libertà individuale.

Prepariamo dunque qualche cosa di questo genere. L'annunziò già nel suo splendido discorso di marzo l'onorevole Zanardelli; e l'onorevole Sonnino ieri accettava questo stesso concetto, che qui altra volta, bisogna riconoscerlo, aveva indicato. È necessario

dunque venire a questo ordinamento che avrà a sua volta i suoi difetti, che presenterà i suoi inconvenienti, perchè è così di tutte le cose, e che darà luogo magari a qualche disordine. Fu sempre così.

Io leggeva giorni sono il libro nuovo del Pelloutier sulla Borsa del Lavoro di Parigi, e ho appreso che chi la difese al Consiglio comunale di Parigi, chi la volle istituire, chi la protestò, fu il *Mesureur* (ricordato ora per l'incendio grave dell'altro giorno), ed egli, divenuto ministro del commercio nel Gabinetto radicale del *Bourgeois*, fu poi obbligato a scioglierla, perchè era uscita fuori dei confini che la legge stabiliva. Sono i soliti incidenti delle istituzioni operaie. Dunque prepariamo questi ordinamenti nuovi, queste leggi del lavoro che possono essere tanto utili. La questione non è ora tanto di legislazione sociale; io amo dirlo francamente, se i miei colleghi lo permettono; è questione specialmente di legislazione del lavoro, che è altra cosa. Spesso si dice che l'Italia è ancora all'alfa della legislazione sociale; a me pare che non sia così: essa è all'alfa della legislazione del lavoro, pure avendo già fatto qualche cosa che la Francia non osò mai di fare, come dirò più tardi, fino al 1884.

Nella legislazione sociale qualche buono e ardito passo abbiamo fatto; siamo stati de' primi per la legge sugli infortuni del lavoro, ad esempio: e quante difficoltà si sono dovute superare! Ed ora anche l'Olanda ha fatto una legge che imita la legislazione italiana. E poi abbiamo fatta una legge per la vecchiaia e la invalidità degli operai, che è invidiata da molti paesi, che il Belgio stesso ha imitato, che è stata, in questa veste, meritevole degli elogi del Leroy Beaulieu, che pure è contrario a tutto il sistema della pensione di vecchiaia degli operai e che dimentica doversi all'Italia l'iniziativa di questa geniale soluzione.

Proprio in questi giorni è stata pubblicata l'inchiesta sulle pensioni degli operai che il Ministero francese ha fatto, dopo il voto del 2 luglio del Parlamento, rivolgendosi a tutte le Borse di lavoro, a tutte le organizzazioni sindacali e alle Leghe operaie, perchè rispondessero liberamente sulla questione della pensione della vecchiaia e invalidità degli operai. Orbene, queste associazioni, di tanti tipi e colori, modernissime, hanno risposto rispecchiando tutte le idee che si